



La nostra storia

Un Ponte Per ETS nasce nel febbraio del **1991** come compagna di solidarietà con le vittime della guerra del Golfo, con il nome di **Un Ponte per Baghdad**.

In un anno e mezzo raccoglie circa 250 milioni di lire destinati alla fornitura di medicinali e alla realizzazione di un impianto di depurazione delle acque per 50 mila abitanti di Kalat Saleh, nel sud del paese.

A sostenere l'appello per la campagna in qualità di membri del Comitato dei Garanti: Padre Ernesto Balducci, Dacia Maraini, Vauro Senesi, Raniero La Valle, Franco Fortini, Eugenio Melandri.



جسر الى بغداد
CAMPAGNA DI SOLIDARIETÀ
E RACCOLTA FONDI
PER LE VITTIME CIVILI
DEI BOMBARDAMENTI SULL'IRAQ



Tra il **1991** e il **1994** prosegue l'impegno a sostegno della popolazione irachena con iniziative di solidarietà che vanno dall'**acquisto di materiale didattico per 5 mila bambini e bambine** grazie ai gemellaggi scolastici con studenti italiani/e del progetto "**Ho un amico a Baghdad**", fino ad una raccolta fondi per ripristinare le **centrali di potabilizzazione di Bassora**, che offrivano acqua a 300 mila persone. Vengono ospedalizzati **60 bambini/e iracheni/e** affetti/e da gravi patologie in Italia, grazie ad una grande mobilitazione della città di Milano e dell'ospedale Niguarda.

Nel maggio 1994 viene lanciata la campagna internazionale **"Anche il silenzio uccide, Embargo=Guerra"**, per denunciare gli effetti devastanti dell'embargo nel paese.

Nell'estate del 1994, l'associazione lancia una nuova campagna: **Un Ponte per Dyarbakir**. Nelle settimane seguenti numerose delegazioni di volontari/e partono per la Turchia per denunciare la repressione del popolo curdo. La campagna va avanti tra delegazioni e iniziative di solidarietà: in particolare nel 2001, grazie a una campagna di fondi raccolti, viene costruita la **Casa delle donne e dei bambini** di Dogubayazit, nel Kurdistan turco. Si tratta di un centro polivalente di servizi sanitari, educativi e culturali che per diversi anni a seguire offrirà importanti servizi alle fasce deboli della popolazione locale, in prevalenza curda.

Proseguono, intanto, le iniziative a sostegno del **diritto alla salute** delle migliaia di minori che in quei mesi pagano l'altissimo prezzo dell'embargo all'Iraq. A Natale 1994 vengono raccolti 150 milioni di lire per inviare medicinali a Baghdad, mentre nel luglio 1995 prende il via la campagna **"Sinbad, con i bambini di Bassora"**, un intervento a favore della riduzione della mortalità per infezioni gastrointestinali dei bambini di Bassora. Viene realizzato un dispensario medico in grado di curare oltre 10 mila bambini l'anno, e 4 equipe chirurgiche infantili partono per l'Iraq. Lo stesso anno viene lanciato il sostegno sanitario a distanza **"Nacbar"**.



Nel giugno 1997, viene inaugurato un nuovo ponte di solidarietà a favore dei/le rifugiati/e palestinesi in Libano: Un Ponte per Shatila. Tra le iniziative promosse, il sostegno a distanza **"Family Happiness"**, ancora in corso.

Tra febbraio e marzo **1998**, Un Ponte Per organizza 4 delegazioni di **"Scudi umani volontari per la pace in Iraq"**, composte da volontari/e, attivisti/e e giornalisti/e, con l'obiettivo di opporsi ai bombardamenti e alla distruzione indiscriminata di infrastrutture fondamentali alla popolazione

Nel **1999** viene lanciata una nuova campagna per contenere gli effetti devastanti del conflitto nell'ex Jugoslavia e dei bombardamenti della NATO. Grazie all'iniziativa **Un Ponte per Belgrado** vengono creati presidi sanitari, inviati medicinali alle strutture sanitarie nazionali e aiuti a oltre 10 mila sfollati di Kralievo. Per assicurare assistenza e scolarizzazione ai minori delle famiglie che nella guerra avevano perso tutto, viene avviato il progetto di sostegni a distanza **"Svetlost"**, ancora attivo.



A fine anno, l'associazione lancia anche una grande mobilitazione per chiedere di fermare l'embargo in Iraq: in 8 mesi di campagna **"Romper l'embargo"** vengono raccolte oltre 30 mila firme, tra cui quelle dei sindaci delle maggiori città italiane.

Nell'estate del **2000** Un Ponte Per **importa e distribuisce datteri in violazione all'embargo**. Si tratta della prima rottura dell'embargo commerciale da parte dell'Italia, un'importazione di **disobbedienza civile** nazionale che ha segnato la storia dell'associazione e che verrà replicata negli anni seguenti.

CAMPAGNA PER LA DISSOCIAZIONE UNILATERALE DALLE SANZIONI ALL'IRAQ.

IN IRAQ LA VITA DI UN BAMBINO VALE UN DATTERO

INIZIATIVA NAZIONALE DI DISOBBEDIZIA CIVILE

rompiamo l'embargo

UN PONTE PER...

* Dati Unicef

Da 11 anni continuano a morire 4.500* bambini al mese. Facciamo che la vita di un bambino valga una vita.

Datteri iracheni, [contrabbandati] in violazione della legge sull'embargo, sono in vendita nelle botteghe del commercio equo e solidale

e il 22 dicembre 2001

in decine di piazze Italiane. Una iniziativa per dire no all'embargo e chiedere che il Governo italiano si dissoci.

I proventi finanziano progetti di solidarietà!

www.unponteper.it

Nel settembre del **2003**, inoltre, viene lanciata un'importante campagna di raccolta fondi e sensibilizzazione a sostegno della popolazione irachena, "**Sicuro che questa guerra ti ha reso più sicuro?**", con l'obiettivo di denunciare gli effetti destabilizzanti su tutta l'area di questo ennesimo conflitto.

Nel **2004** nasce a Baghdad "Occupation Watch", sito di informazione internazionale sugli effetti della guerra in Iraq, che più tardi diventerà il portale italiano "**Osservatorio Iraq**". L'associazione lo gestirà direttamente sino al 2012, per poi affidarlo ad una cooperativa di giornalisti/e e ricercatori indipendenti, che amplierà l'area di interesse a tutto il Medio Oriente e Nord Africa.

Nel settembre **2004**, in seguito al sequestro di tre operatori/rici di Un Ponte Per in Iraq - due giovani italiane ed un collaboratore iracheno - viene lanciata la mobilitazione "**Liberate la Pace**", che ottiene grandissima solidarietà nazionale.

Nel dicembre dello stesso anno, in collaborazione con il quotidiano "Il Manifesto", viene lanciata la campagna "**Diritti Dentro**", un'importante iniziativa di monitoraggio e denuncia delle violazioni dei diritti umani nelle carceri irachene attraverso il sostegno delle organizzazioni locali impegnate nella tutela di detenuti e detenute.

Il **2004** è anche l'anno in cui prende il via "**La Casa dei Libri**", un progetto decennale di sostegno alla Biblioteca Nazionale e all'Archivio Storico di Baghdad, gravemente danneggiati da un incendio nell'aprile del 2003. Fino al 2012 vengono ristrutturati locali, restaurati libri, avviati programmi di digitalizzazione del patrimonio librario della biblioteca e realizzati corsi di formazione rivolti al personale locale. Un progetto che apre la strada all'impegno di Un Ponte Per a tutela del patrimonio culturale iracheno e delle minoranze religiose che lo compongono, che prosegue ancora oggi.



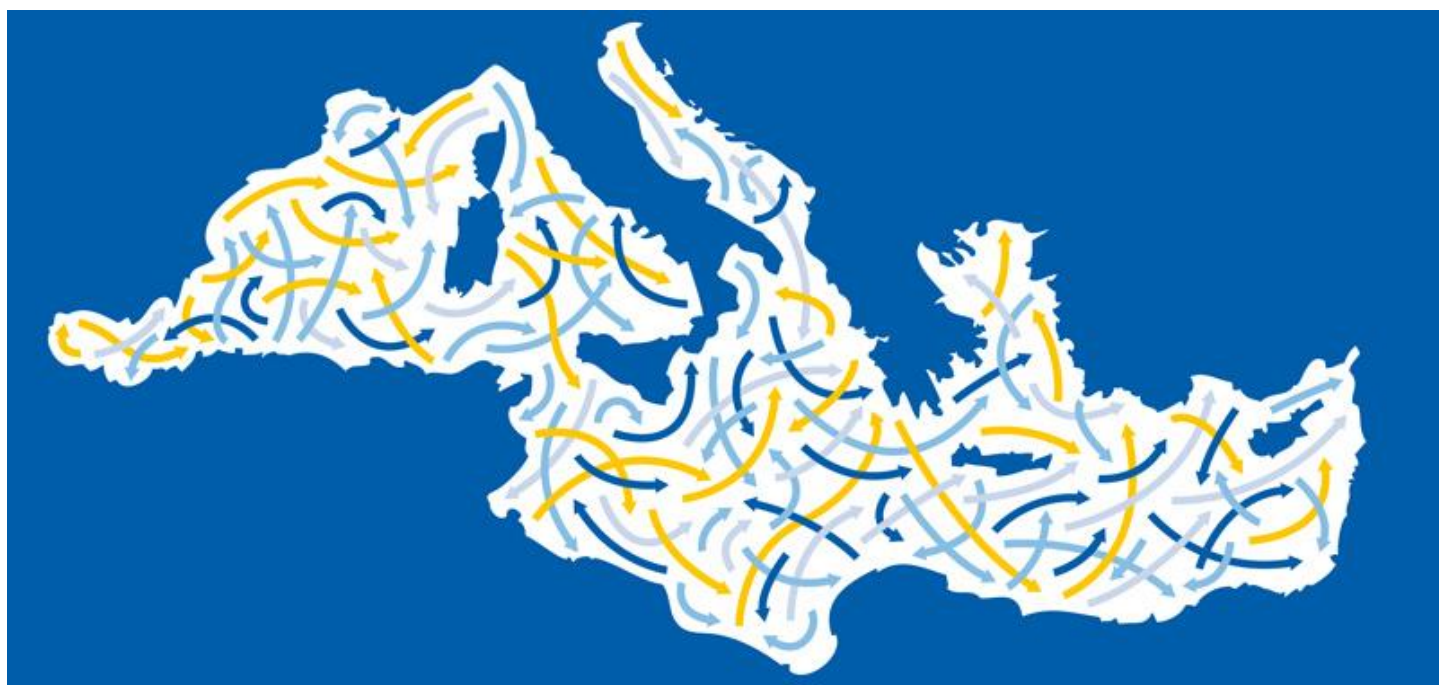
Ad aprire il **2005** è l'avvio di un impegno pluriennale a sostegno dei sindacati e dei lavoratori iracheni del settore petrolifero e contro la partecipazione italiana al suo processo di privatizzazione, attraverso la campagna "**Contro i profitti di guerra**": delegazioni di sindacalisti e lavoratori vengono portate in Italia per incontri istituzionali, eventi pubblici e conferenze stampa per denunciare l'ingerenza dell'amministrazione statunitense e delle maggiori compagnie petrolifere nel processo di riforma della legge che regolamentava il settore degli idrocarburi e i contratti di sfruttamento.

EMERGENZA LIBANO

Nell'estate del **2006**, in seguito all'aggressione israeliana contro la popolazione civile libanese e palestinese in Libano, Un Ponte Per lancia una campagna per rispondere all'emergenza umanitaria che stava investendo centinaia di migliaia di persone sfollate. Attraverso il sostegno diretto ai partner locali con cui da anni l'associazione lavorava, riesce a distribuire aiuti umanitari di prima necessità.

Nel **2007**, Un Ponte Per si trova nuovamente impegnata nel tentativo di arginare una nuova emergenza, in seguito al conflitto esploso attorno al campo profughi palestinese di Nahr el-Bared, dove l'associazione era attiva da anni supportando le attività educative e ricreative rivolte ai minori. Contemporaneamente, avvia programmi di educazione nelle aree più povere del sud del Libano.

Tra il **2006** e il **2008**, inoltre, Un Ponte Per e diverse organizzazioni italiane danno vita ad un progetto per la creazione di uno spazio di incontro delle società civili della sponda Nord e Sud del Mediterraneo, per promuovere pace, giustizia, diritti e democrazia. Per 3 anni, decine di attivisti/e, organizzazioni e reti della società civile hanno avuto modo di confrontarsi durante la conferenza "**Medlink - Intrecci Mediterranei**", per rispondere alla necessità di rilanciare il dialogo e un lavoro comune, per alimentare la costruzione di una convivenza fondata sulla pace, sulla giustizia sociale, sullo scambio e sulla contaminazione delle culture, oltre che su economie socialmente sostenibili.



Nel marzo 2009, l'impegno di Un Ponte Per a sostegno delle istanze della società civile irachena raggiunge un nuovo traguardo con la nascita della "**Iraqi Civil Society Solidarity Initiative**", una coalizione internazionale di organizzazioni creata con l'obiettivo di dare voce alle denunce e alle campagne promosse da attivisti/e e associazioni irachene.

Nello stesso periodo l'associazione avvia un nuovo programma di emergenza rivolto alle persone rifugiate irachene in Giordania, in seguito agli effetti devastanti dell'ennesimo conflitto che attraversa il paese. Contemporaneamente, pone le basi del **Programma a tutela delle minoranze religiose**, che prende il via a inizio 2011 con l'obiettivo di promuovere dialogo, convivenza e proteggere il mosaico di civiltà che compone l'Iraq. Tra il 2011 e il 2014, l'associazione ristruttura scuole, avvia programmi di educazione rivolti alle differenti comunità che hanno trovato rifugio nel Nord dell'Iraq, avvia programmi di formazione per la restaurazione di testi. I lavori si devono però fermare con l'occupazione da parte di Daesh dell'area di Mosul e della Piana di Ninive, dove l'associazione lavorava.



Parallelamente, Un Ponte Per si attiva per contribuire ad arginare gli effetti della più grande crisi che si sia mai affrontata in Medio Oriente: la guerra in Siria. Dal 2011 vengono avviati programmi di sostegno psicosociale, protezione delle donne, aiuti umanitari rivolti alle persone rifugiate siriane in Iraq, Giordania e Libano. Con il 2015, infine, viene lanciato un nuovo ponte: **Un Ponte Per la Siria**. L'associazione, infatti, costruisce un nuovo legame con le organizzazioni della società civile nel nord-est del paese, avviando un ciclo di distribuzioni di aiuti umanitari e medicinali. Stringendo un legame solido con la Mezzaluna Rossa Curda locale, avvia un vasto programma di sostegno sanitario che contribuisce a fronteggiare l'emergenza umanitaria durante la guerra per liberare da Daesh la città di Raqqa ed i dintorni, costruendo un sistema di cliniche ed ambulanze destinate alla popolazione civile. Al termine dell'emergenza umanitaria, Un Ponte Per resta operativa nel sostegno alla ricostruzione del sistema sanitario, delle cliniche e del principale ospedale di Raqqa, riabilitato nel 2018.